

# Etica e comunicazione Lions

di Claudio Saccari \*

“Etica”, un termine, spesso abusato e molto corrotto nella sua accezione semantica. Oggi, troppe volte, i formatori sono sollecitati a provocare riflessioni sul suo reale significato e sulla sua più idonea interpretazione. Anche all'interno del Lions club International, sin dall'anno della sua fondazione (1917), ci si interroga sull'effettivo valore di questa importante parola. Con ogni probabilità, fu proprio questa associazione a dotarsi, per prima, di un codice di etica tuttora in vigore e sempre attuale. “Etica”, dal greco “Ethos”, significa carattere, sentimento, disposizione di una comunità; un dono naturale che ogni individuo possiede e che dovrebbe rispettare e sviluppare. Grazie al suo incessante sviluppo tecnologico, la stessa comunicazione, seppur trasversalmente, non può non coinvolgere, con sempre maggior frequenza, aspetti etici e morali. L'etica diviene, quindi, guida soprattutto nella comunicazione globale, che, sviluppandosi con tecnologie sempre più sofisticate, dovrebbe essere sempre monitorata sia nelle modalità che nelle forme. Su tale base, dobbiamo distinguere quelli che chiamiamo “valori” universali, specie noi Lions, poiché si espandono nello spazio e nel tempo: nello spazio, essendo ormai presenti da quasi un secolo in ben 201 nazioni; nel tempo, in quanto, nella storia dell'umanità, questi valori sono stati e sono tuttora importanti. L'etica ci indica che questi valori non sono mai in crisi e che le situazioni aberranti non derivano da una presente crisi di valori, ma dalla crisi che ogni uomo vive. Ed è su questo aspetto che si apre un orizzonte di speranza; la speranza di chi sente



Claudio Saccari

la consapevolezza di poter costruire tutti insieme un futuro migliore. “Etica”, dunque, quale scienza della condotta, del pari alla comunicazione che trasmette la nostra condotta.

In entrambe, c'è il ruolo centrale del soggetto. Tutto è sempre riconducibile al comportamento umano, ad uno stile che delinea la strada che l'individuo seguirà nella vita. Il codice dell'etica dei Lions consente di conoscere questi valori:

- Eccellere nelle proprie opere è obiettivo di tale percorso!
- Non pregiudicare la propria dignità o il proprio onore è obiettivo di tale percorso!
- Essere di aiuto agli altri e non usare o abusare degli altri!

Il raggiungimento di tali obiettivi può essere facilitato dal sentimento dell'amicizia, nodo di relazioni ed elemento fondante della strada che stiamo costruendo tutti insieme. L'etica deve, quindi, costituire un codice di valori condivisi che guida le nostre scelte ed azioni e determina lo scopo ed il corso della nostra vita nei suoi vari ambiti. In questo modo, si potrà raggiungere l'equilibrio interiore che mette l'individuo in condizione di svolgere il proprio compito nel migliore dei modi e di raggiungere l'eccellenza delle proprie prestazioni. Si potrà parlare, allora, di etica dell'eccellenza come un insieme di problemi connessi all'agire umano; una relazione tra ciò che è bene e ciò che è male. La violazione di questi principi mette in crisi l'individuo che inizia a cercare soluzioni alternative, che attivano i cosiddetti “circoli viziosi” devastanti. È l'inizio della fine. Il mancato raggiungimento degli obiettivi produce angoscia, mancanza di autostima per

arrivare, poi, ad un processo psichico degenerativo. Ognuno di noi, nel corso della propria vita, si trova di fronte a dilemmi etici importanti. Quando si commette un'azione non etica, lo sappiamo per primi e la cosa più opportuna sarebbe di assumersene la responsabilità, autocorreggendosi, e comunicare alla persona danneggiata l'errore commesso. L'etica diviene il modo di abitare il mondo e, se il mondo è mutato, attraverso i media, questo cambia l'etica. Ecco l'involuzione e la decadenza della società contemporanea in cui si assiste ad una sostanziale perdita di valori etici. Nella comunicazione l'etica è interna alla lingua per cui l'etica della comunicazione è data dal consenso della comunità verso la parola che tale comunità usa per dare significato a qualcosa. È la comunità che determina il valore delle parole che si adeguano ad ogni settore ambientale e modello di comportamento. Oggi, il processo tecnologico - comunicazionale ci pone di continuo problemi legati sia alla forma che ai contenuti della comunicazione. Il problema fondamentale sta nel distinguere una comunicazione che sia in grado di emancipare le persone da quella che mira solo a persuaderle. È facile da qui intuire i percorsi degenerativi ed alternativi sostenuti da necessità che, difficilmente, convivono con principi etici. Ecco la necessità di un coinvolgimento in riflessioni formative che possano essere di aiuto nel delineare modelli comportamentali positivi. L'etica si modifica con lo sviluppo della stessa civiltà e dei sistemi sociali; un esempio è l'etica del lavoro. Nei secoli scorsi, in Europa, era accettato ed etico che il lavoro si sviluppasse sulle 12 ore al giorno; oggi, non lo è, viste le mutate condizioni di vita. Parlare di etica, significa, sostanzialmente, definire uno stile di comportamento che, nel caso della nostra associazione determina la crescita di un socio Lions, leader nel rispetto

del codice dell'etica lionistica, strumento fondante il lionismo. In conclusione, è necessario portare al centro della società "l'uomo" con i suoi valori e principi; solo così si rafforzeranno nell'individuo stesso la sua integrità, la sua autostima, una maggiore conoscenza di sé che gli consentiranno di raggiungere il successo. Non c'è contraddizione

assoluta fra successo di un'impresa ed i valori etici. L'etica non deve necessariamente rifiutare la logica del profitto. È possibile ottenere buoni risultati comportandosi in maniera eticamente corretta con un impegno morale, umano e civile superiore agli obblighi di legge e di costume.

Dobbiamo evitare atteggiamenti

egocentrici ed egoistici privilegiando forme che considerino l'individuo come nodo di una rete solidale; un individuo al quale non venga mai meno la voglia e la volontà di essere sempre "centro della speranza".

*\*Claudio Saccari  
governatore distretto Ta2*

RIFLESSIONI IN LIBERTÀ SULLA NOSTRA RIVISTA

## «Libertà vo cercando che è sì cara»

**H**o avuto notizia delle irrevocabili dimissioni di Dario Nicoli da direttore della rivista dei tre distretti Lions Ta1, Ta2 e Ta3. La notizia mi è giunta improvvisa ed impreveduta e l'ho appresa con molto dispiacere poiché considero, come ho sempre considerato, Dario Nicoli un caro amico Lions, che ha messo a disposizione dei nostri distretti per parecchi anni la sua elevata professionalità di giornalista espressa sempre con lo stile di chi opera per "servire". Poiché il dispiacere è grande, mi corre l'obbligo, anzi ne sento la necessità, di intervenire sull'argomento esprimendo le mie opinioni, frutto di convinzioni personali, e anche perché presso il Tribunale risulterà tutt'ora nella veste di proprietario della rivista fondata, nella nuova veste tipografica, assieme agli amici past-governatori Enzo Viola e Federico Steinhaus per far convergere idee ed attività dei tre distretti. Ho sempre considerato che la rivista fosse un mezzo per pubblicare, rendere conosciute e confrontare opinioni ed attività dei distretti ed in particolare dei club e dei soci, per una crescita in qualità di idee ed attività, per dare immagine e credibilità non solo a noi ma anche



Gianantonio Ena

e soprattutto all'esterno. In un'associazione, come in qualsiasi altro contesto sociale, la crescita si realizza se viene data ad ognuno la possibilità, che è implicita in una

civiltà democratica, come la nostra, e ribadita nella Costituzione Italiana, di libera espressione nei limiti imposti dal buon costume, dalle Leggi fondamentali e speciali e in aderenza agli scopi istituzionali. A tutti viene sempre data l'opportunità di replica per condividere, integrare o rettificare opinioni non condivise. È nel confronto di idee e programmi che si basa la crescita culturale di qualsiasi istituzione che voglia ottenere risultati sempre più convincenti. Anche a me è stata data l'opportunità di confrontarmi, attraverso la rivista, su argomenti per i quali altri amici avevano convinzioni diverse. Ciò è servito per una visione globale e più completa delle questioni trattate e quindi per la formulazione da parte di ciascuno di un giudizio più concreto e motivato. È prevista nelle vigenti disposizioni legislative e contrattuali la

responsabilità del direttore per quanto viene pubblicato, ma è altresì lasciata al direttore, per motivi deontologici, libertà di decisione per quanto concerne i temi e contenuti da pubblicare. Ne deriva, a mio giudizio, che egli non possa essere condizionato da alcuno che appartenga alla nostra associazione per scopi che non si possono confondere con la censura alla libera espressione di pensiero. Si consideri fra l'altro che, pur nominato dai governatori, il direttore è responsabile e risponde direttamente ai club che sono la cellula fondamentale dell'associazione. Concludo queste mie espressioni affermando, senza timore di smentita, che con le dimissioni di Dario Nicoli la nostra Rivista perde un professionista capace, serio, corretto, disponibile. Mi auguro che chi lo sostituirà continui a rendere la nostra rivista ancora piacevole, interessante e stimolatrice di idee e realizzazioni che diano significato alla nostra associazione internazionale dei Lions club e gratificazione per chi vi appartiene.

**PDG Gianantonio Ena**

**R.** Ho avuto la fortuna di lavorare con Dario anche se per un periodo abbastanza breve, sufficiente tuttavia per consolidare un rapporto di amicizia e di rispetto. Condivido le affermazioni sulla professionalità dimostrata e sul ruolo raggiunto dalla rivista. Tutto questo rende ancora più difficile il compito mio e di tutta la redazione, che cercherà comunque di fare il meglio possibile.

## Il Merl nell'ottica della crescita associativa

di Alberto Castellani\*

I comitati distrettuali Merl, nati come superamento della vecchia "formazione" che si era limitata a dare un po' di informazioni ai soci ed agli officer, sono stati, dove hanno lavorato, sedi di interessanti discorsi e di qualche analisi sociologica, più o meno ben fatta, ma non hanno prodotto grandi risultati, né quantitativi, come la sede centrale desiderava, né qualitativi. Neppure "Mission 30", voluta dal presidente Mehta con il programma "+ Uno", un club in più in ogni distretto, un socio in più in ogni club, ha portato ai risultati sperati. Posso affermare questo avendo vissuto attivamente queste esperienze come componente del comitato Merl distrettuale dalla nascita e responsabile di "Mission 30". Se queste considerazioni fossero valide solo per il nostro distretto la diagnosi sarebbe facile e la terapia pure; si potrebbe concludere dicendo che non è stato fatto un buon lavoro e che le persone non sono state all'altezza. Il problema nasce però dalla constatazione che il giudizio su quanto si è fatto è valido per quasi tutto il multidistretto Italy e per moltissimi altri distretti al mondo. Perciò, forse, le ragioni sono più complesse, la diagnosi meno scontata, la terapia non così semplice. Cerchiamo di approfondire assieme l'argomento. Personalmente considero Retention ed Extention come gli obiettivi da raggiungere attraverso due vie fondamentali e complementari, vale a dire una Membership consapevole e convinta ed una Leadership di qualità. Perciò, per raggiungere gli obiettivi di



Alberto Castellani

crescita che da anni i presidenti internazionali pongono e sui quali anche quest'anno insiste il presidente Mahendra Amarasurya, che mi ha voluto in questa battaglia come coordinatore multidistrettuale "20 K", bisogna lavorare sui soci e sui leader. Lavorare sui soci significa sceglierli, ammetterli nei club dopo aver spiegato loro cosa è un club Lions, e poi progressivamente inserirli e coinvolgerli nelle attività, facendo conoscere l'organizzazione ed invitandoli a partecipare a congressi e convention. Un socio non nasce "socio di qualità"; non c'è nel genoma umano qualcosa di specifico che permetta di individuare, prima dell'assunzione, un socio di qualità, come una diagnosi prenatale. Un socio deve essere persona riconosciuta come onesta e corretta nella sua quotidianità e deve aver dimostrato nella vita una propensione al servizio verso gli altri, singolarmente e come società. Una persona con questi requisiti, immessa in un club Lions, può diventare un socio di qualità, intendendosi con questo una persona che "presta con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro" per il bene degli altri e per la crescita dell'associazione, ma può anche non diventarlo, restare solo un socio. L'importante è che, per inclinazione propria, o perché interessato dall'attività associativa, non si ritiri. Perché questo accada occorrono leader di qualità. I presidenti di club in primo luogo, che sono a diretto contatto con i soci, che

lanciano le idee, propongono i programmi più vicini ai soci e più coinvolgenti. Poi i governatori distrettuali, che devono saper trascinare con la parola e con l'esempio, dimostrandosi super partes, corretti ed attivi, premiando ma anche reprimendo, ove necessario, con assoluta chiarezza e trasparenza. Ma anche la sede centrale, che deve promuovere campagne umanitarie coinvolgenti, dimostrare attenta amministrazione, corretto uso delle risorse. Con simili leader pochi si ritireranno. I leader vanno tuttavia scelti e formati. Troppo spesso sentiamo dire che in qualche club è stato nominato un presidente perché non vi erano altri soci disponibili, o che è stato candidato ad una carica un socio "perché lo desiderava tanto!". La scelta di un presidente, di un officer, di un governatore è un momento importante in cui si gioca l'avvenire di un club o di un distretto. Ogni socio deve accettare le cariche a cui viene chiamato, ma da nessuna parte è scritto che ogni socio "deve essere chiamato" a ricoprire cariche. Chi vota deve pensare all'avvenire del club e dell'associazione e fare le scelte cercando la soluzione migliore, non la più facile. Un socio può essere un ottimo socio, dare contributi importanti alla vita del club, ma non essere adatto a guidare il club o il distretto ed allora non va votato. Un leader ha poi bisogno, oltre che di qualità e di carisma, anche di conoscere l'associazione, cosa fa un governatore, cosa è un distretto, cosa fa l'associazione internazionale, o cosa significhi Lcif. Se onestà e sensibilità per i problemi umani e sociali sono le caratteristiche richieste per diventare soci, capacità e conoscenza sono i requisiti indispensabili di un leader. Non votiamo chi non li ha.

\* Il Pdg Alberto Castellani è responsabile distrettuale "Retention" e coordinatore multidistrettuale 20 K.

## Sommessamente...

di Paolo Tacchi\*

**V**i sono dei momenti in cui si riflette e si ripensa a ciò che è stato. Mi capita sovente specie mentre guido, magari col sottofondo una buona musica. A me poi piace molto ascoltare, più che parlare; credo che il buon Dio ci abbia dato due orecchie ed una sola bocca per qualche motivo, non solo estetico. E poi raccomando sempre ai miei studenti di azionare la bocca solo dopo averla collegata al cervello, naturalmente dando il buon esempio!

Ho passato uno splendido anno da governatore, ricco di soddisfazioni e denso di risultati, all'insegna del rispetto e dell'amicizia leale e sincera.

Ho avuto collaboratori eccellenti, generosi e impegnati, qualche volta anche troppo, per riuscire a stare loro dietro in ogni cosa; ho raccomandato prudenza, serenità, cautela, disponibilità e saggezza, dato che l'"essere cauti nella critica e generosi nella lode, mirando a costruire e non a distruggere" è stata la mia bussola per navigare e "varcare i confini"...

E allora potrete tutti comprendere come alcuni fatti, comportamenti ed episodi, o affermazioni incaute all'interno di club o fra club possano essere per me, anche dopo vent'anni di lionismo, ancora fonte di amaro stupore... Sommessamente lasciatemi allora fare qualche semplice riflessione, così come mi vengono, allo stesso modo di quando sono in macchina:

I Lions sono una associazione internazionale di club - non di persone - e come tali sono tenuti a rispettare le regole associative che, dovendo valere in 200 tra stati e territori, culture, religioni, tradizioni, economie, norme le più



Paolo Tacchi

disparate, devono e sono vincolanti per tutti, senza eccezioni, per garantire l'uguaglianza tra tutti i soci. La legislazione a cui fa riferimento è quella dello

Stato dell'Illinois, dove ha sede l'associazione, e nessun'altra; è quindi del tutto improprio voler introdurre tra noi norme, o regole, diverse con la scusa che siamo in Italia!

Se non si accetta questo principio fondamentale, si fonda un qualsiasi altro club di amici, ma non lo si chiami "Lions"...

Essere un club Lions, significa poi vivere ad ogni livello la vita associativa, partecipando attivamente alle iniziative della zona, della circoscrizione, del distretto, del multidistretto e dell'associazione, perché solo operando assieme possiamo rispondere alle grandi sollecitazioni con cui l'umanità ci sfida!

La pretesa di "autoreferenzialità", magari giustificata con malintese interpretazioni della "autonomia del club", porta ad un isolamento che danneggia la crescita personale dei soci, impedisce loro di sentirsi parte attiva e importante dell'associazione, non ne fa vivere la sua dimensione internazionale, chiudendosi in un particolarismo locale poco utile e scarsamente efficace ai fini del raggiungimento dei nostri scopi.

Essere "Lions" è un grande onore, ma è anche una libera assunzione di responsabilità, nei confronti degli altri, soci e non. Quando siamo entrati in un club, lo abbiamo fatto essendo informati di ciò che questo significava e consapevoli degli impegni che

prendevamo, primo fra tutti la partecipazione... Ricordate quante volte ho detto che non abbiamo bisogno di "portatori sani di distintivi"? Esiste un solo modo veramente efficace perché un club agisca, cresca, si sviluppi e realizzi gli scopi associativi ed è quello per cui ognuno gioca al suo interno il proprio ruolo e che, a rotazione, ognuno dia il suo contributo come presidente e/o officer per portare il proprio contributo di idee, competenze e capacità a favore degli altri. Non si favorisce certo lo sviluppo di un club là dove le stesse persone occupano per anni le stesse cariche; ogni sforzo deve essere messo in atto perché questo non accada. Un club non è una proprietà privata!

I Lions si vogliono distinguere dagli altri per il codice etico che si sono impegnati - e sul loro onore, sottolineo - a rispettare, nell'impegno volto al raggiungimento degli scopi del lionismo sia nell'associazione, sia nel comportamento privato. I presidenti poi, grazie al voto con cui i soci li hanno eletti, sono i garanti e i responsabili dell'attività del loro club, che non è un'azienda con un consiglio di amministrazione con maggioranze e minoranze, e, coerentemente, i soci hanno il dovere di sostenerli, appoggiarli, e valorizzare la loro azione, senza "peccare in opere ed omissioni".

Il contrario non credo sarebbe consono con gli impegni pubblicamente presi all'atto di accettare di essere socio Lions, per cui personalismi, sensi di amor proprio ferito, orgogli personali, suscettibilità e tant'altro non dovrebbero essere neppure presi in considerazione essendo in totale antitesi col nostro codice.

Mi piacerebbe "ascoltare" cosa ne pensate. Konrad Lorenz, il grande etologo, ha scritto un libro intitolato - lo scrivo in italiano - "Io sono qui, Tu dove sei?" ... ditemelo, se volete!

\* Paolo Tacchi IPDG